

→ **Copyright sul Web** Approvato il regolamento sul diritto d'autore, contestato nei giorni scorsi

→ **Reazioni** Vita (Pd): «Era tutto già deciso». Il tempo per il contraddittorio passa da 5 a 15 giorni

Legge «ammazza-Internet» modificata ma resta lo spettro della censura

L'Autorità potrà rimuovere selettivamente dai siti i contenuti che violano il copyright. Per l'avvocato Fulvio Sarzana potrebbero prodursi «effetti incontrollabili. Per azioni simili chiusi 4mila siti negli Stati Uniti».

SERGIO RIZZO

ROMA
grizzo@hotmail.it

Adda passa' a nuttata. E la notte, in effetti, è passata. Senza produrre però gli effetti sperati. La mobilitazione che ha coinvolto centinaia di blogger, attivisti, artisti, intellettuali e semplici cittadini, culminata, appunto, nella "Notte bianca della rete" dell'altro ieri a Roma, aveva come obiettivo un ripensamento totale della cosiddetta delibera ammazza-Internet, la numero 668 del 2010. Ma il testo approvato ieri dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni non ha scacciato del tutto le paure degli internauti. Ci sono state delle modifiche, è vero, ma lo spauracchio della censura aleggia ancora sul mondo del web.

«Come volevasi dimostrare il tutto era già stato deciso - ha commentato il senatore Vincenzo Vita, vicepresidente Pd della commissione Cultura - qualche modifica c'è stata, parrebbe. Per rimuovere i contenuti verrebbero fatti alcuni "warning". Il periodo del contraddittorio passa a 15 giorni, anziché i 5 previsti. Poi, però, incombe la censura».

L'ITER DELLA RIMOZIONE

Censura che nella fattispecie si tradurrebbe nella possibilità da parte dell'Autorità di poter rimuovere selettivamente dai siti i contenuti che violano il copyright. Funzionerebbe così: il gestore del sito può farlo da sé entro 4 giorni, accogliendo la richiesta rivoltagli dalla parte che si sente lesa. Se questo non avviene, quest'ultima potrà rivolgersi all'Autorità, che potrà impartire nei successivi 20 giorni (prorogabili di altri 15) un



La "Notte bianca della rete" martedì a Roma è stata organizzata per tutelare i diritti degli utenti e dei cittadini digitali

IL CASO

Attacco degli hacker contro 18 atenei: «rubati» dati sensibili

Attacco alle università italiane da parte degli hacker: nella notte sono stati rubati i dati sensibili di professori e studenti presenti nei database di 18 atenei. A "rivendicare" l'azione, su Twitter, un gruppo che si firma «Lulzstorm». Gli atenei presi colpiti sono quelli di Bologna (Antoniano e Unibo), Cagliari, Milano (Politecnico, Bocconi e Bicocca), Bari, Foggia, Lecce, Messina, Modena, Napoli, Pavia, Roma, Salerno, Siena, Torino e Urbino. I pirati informatici, secondo quanto ricostruito dalla polizia postale, non hanno puntato a creare disservizi ma hanno fatto quello che in gergo viene detto il "dump" delle banche dati ossia hanno sottratto le informazioni sensibili - username e password - che studenti e professori utilizzano per accedere ai servizi su internet.

ordine di rimozione dei contenuti illegali o, rispettivamente, di loro ripristino.

In una prima fase si prevedeva che l'azione dell'Agcom fosse automatica, senza cioè il filtro di alcun giudice. Il testo approvato ieri consente ancora all'Autorità di muoversi indipendentemente, ma permette alle parti in causa di rivolgersi ai magistrati in qualsiasi momento bloccando l'Agcom. Per quanto riguarda invece i siti esteri che si suppone violino le norme sul copyright, non è più prevista nessuna inibizione all'accesso, come si era ipotizzato, ma una serie di avvertimenti, passati i quali l'Autorità si rivolgerà alla magistratura.

Un passo avanti, che però non soddisfa tutti. Fulvio Sarzana, avvocato e ideatore di <http://sitononraggiungibile.e-policy.it>, dice a l'Unità: «Provvedimenti del genere possono avere effetti incontrollabili». Cioè? «Dieci giorni fa, azioni simili a quelli che potrebbero essere

messi in atto dall'Agcom in Italia - spiega - negli Stati Uniti hanno causato la chiusura di 4mila siti». La metafora che Sarzana usa per spiegare questi fatti è militare: «La rimozione selettiva dei contenuti su Internet è come i bombardamenti mirati: fanno sempre dei

E l'Agcom si blocca

Le parti potranno rivolgersi ai magistrati in qualsiasi momento

danni collaterali». L'Agcom sembra però essere decisa ad andare avanti su questa linea. Lo schema del regolamento viene ora reso pubblico per un periodo di consultazione di 60 giorni, durante i quali associazioni e attivisti potranno muovere ulteriori osservazioni. Sperando che le nottate - bianche o meno, della rete o reali - portino consiglio. ♦